Anno XIV. **Venerdì, 26 Aprile 1861** **N. 115**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 APRILE

LETTERA DEL CONTE DI MONTALEMBERT

II.

L'invettiva è l'arma che il conte di Montalembert maneggia con maggior destrezza ed è forse per ciò che ha dato al suo libello la forma d'un'epistola.

Ma le invettive non sono ragioni. Il conte di Cavour ha esposto un programma politico; ha affermato il diritto d'Italia al cospetto dell'Europa ed in pari tempo ha rassicurati gli animi religiosi, affermando il diritto delle coscienze, la separazione cioè della Chiesa e dello Stato.

Che cosa è questa separazione senonchè la guarentigia dell'indipendenza della Chiesa dal potere civile? Poichè le due autorità non si possono confondere ne' paesi civili ed importa che lo stato non signoreggi le coscienze, inaugurando la più esosa tirannide, e che la chiesa non predomini sullo stato, inceppando le libertà civili e politiche, la prudenza, il senno, la civiltà consigliano di distinguerle e di separarle, per guisa che entrambe siano libere nell'ordine del loro ufficio e ministero.

Quest'è il significato ed in pari tempo la conseguenza della separazione della podestà civile e dell'ecclesiastica. L'ha mai il sig. di Montalembert intesa altrimenti? Egli è sempre stato fautore d'un'intera separazione. Ora invece invita il conte Cavour ad interrogar prima l'oracolo del Vaticano.

Egli scrive:

Innanzi tratto sarebbe forse conveniente, poichè trattasi d'un interesse religioso, di consultare i giudici, vale a dire il Papa ed i vescovi. Sopra di ciò tutti i vescovi sono dello stesso parere del Papa: voi non ne trovate uno, neppure ne' vostri paesi annessi, che lo contraddica. Questo avviso del Papa è a tutti noto: esso vi condanna. Voi non potete trovar sia male che la gregge ascolti il pastore più volontieri che non il lupo.

Vi par egli! Consultare i giudici! Noi neghiamo prima d'ogni cosa che faccia mestieri di consultar Roma in una quistione politica anzichè religiosa. E poi perchè interrogarla, mentre si sa che ne pensa? L'ha interrogata il sig. di Montalembert quando difendeva la separazione della Chiesa dallo Stato? L'ha interrogata quando facevasi propugnatore, nell'interesse della religione stessa, della libertà di coscienza e de' culti, della libertà della stampa, di tutte quelle franchigie insomma con tanta solennità e reiterate volte riprovate e condannate dai Papi?

Perchè non dà egli l'esempio e non respinge ciò che Roma respinge, non condanna ciò che il Papa ha condannato?

Ma nella quistione della libertà piena ed intera della Chiesa, il signor de Montalembert, forse per contraddire al suo avversario, o forse perchè si è ricreduto, manifesta idee originali. Sapete come intende la separazione della Chiesa e dello Stato? La separazione sta bene, ma coi concordati e col bilancio de'culti!

Ascoltiamo il Lamennais, cattolico e collega del signor Montalembert e non razionalista. Egli scriveva il 20 marzo 1831:

Per ciò che spetta alla religione, noi (i compilatori dell'*Avenir*) siamo persuasi ch'essa non può salvarsi e vivere che per mezzo della libertà, e che la sua libertà dipende dalla sua separazione dallo Stato. Noi domandiamo in conseguenza questa separazione completa, e la necessità se ne fa sentire vivamente in questo momento sotto due rapporti principali: l'insegnamento e la nomina de'vescovi. Senza la libertà d'insegnamento, che sarà della fede? E se il governo continua a nominar i vescovi, che diverrà il clero? Che sarà della Chiesa? Parlasi di già d'orribili contratti proposti e negoziati, poichè tutto si vende e l'episcopato sarà venduto negli uffici come tutto il resto. (*Correspondance, Paris*, 1858 vol. 2, p. 199)

Il Lamennais adunque, d'accordo co'suoi compagni, voleva l'indipendenza della Chiesa, e la voleva colla soppressione de'concordati e del bilancio. E lo scriveva al conte di Senfft il 4 ottobre 1830: « Il cattolicismo « francese, restituito a se stesso, libero da « tutto ciò che lo snatura, *povero*, e per « ciò stesso grande e forte, rigenererà il « mondo. » (p. 174)

Quest'erano le idee del Lamennais cattolico e non razionalista, che contrastano con quelle ora sostenute dal signor de Montalembert.

Ma ora non trattasi delle condizioni economiche del clero, trattasi solo della sua libertà. La quale è tanto cara al sig. Montalembert, che per conservarla non avrebbe scrupolo di costringere i romani alla servitù e di impedire la costituzione dell'Italia. Preoccupato dalle prevenzioni politiche del suo partito, egli sostiene che la Chiesa non sarebbe più libera se il Papa cessasse di essere principe, e che il governo delle chiese nazionali sarebbe inevitabile, se il potere temporale fosse soppresso.

In questa sentenza, profferita nel 1849 dal signor Odilon Barrot, e ripetuta nel suo recente opuscolo, appare evidente la povertà dagli argomenti onde si valgono i difensori del dominio temporale, perciocchè da quarant'anni a questa parte la libertà di coscienza ha fatti tanti progressi, che le chiese nazionali sono diventate impossibili, siccome quelle che poggiano sopra il principio d'intolleranza religiosa, scrollato dalle fondamenta perfino nei paesi che più se ne mostravano caldi difensori.

La Chiesa nazionale rende possibile il ratto del fanciullo Mortara. Pensate allo scandalo che questo delitto contro la famiglia, la podestà paterna e la libertà di coscienza ha provocato in tutta l'Europa, e poi diteci se si può temere siavi alcun governo che osi istituire una Chiesa nazionale.

Il signor di Montalembert, cortese com'è, niega perfino che il conte Cavour sia per volere lo stato libero. E veramente non ha il conte Cavour dichiarato esser impossibile il concepir l'Italia costituita senza Roma per capitale? Noi abbiamo difficoltà a scoprir il vincolo che unisce le due idee, perchè l'aver Roma per capitale, lungi dal contrariare la libertà, giova a fondare lo stato libero.

Il signor di Montalembert è caduto in errore, certo involontario, supponendo che di Roma si voglia fare una capitale come Parigi, ed incentrarvi ogni cosa, governando col telegrafo gli impiegati e le popolazioni. Se egli avesse studiate, colla sua consueta perspicacia, ma con meno preoccupazioni, le condizioni d'Italia, si sarebbe avveduto che l'incentramento a cui accenna è una pianta esotica che nella penisola non può attecchire.

E non sarebbe un grande esperimento meritevole delle simpatie degli animi generosi e liberali quello che l'Italia farebbe della libertà della chiesa, dell'unità politica e della discentrazione amministrativa? Se il sig. di Montalembert fosse, come si vanta, partigiano e fautore delle idee liberali, non dovrebbe esser lieto si tentasse una prova tanto decisiva? Non dovrebbe far voti perchè riuscisse, affinchè l'esempio fosse fecondo di utili risultati in altri stati ed allettasse gli altri governi?

Egli lagnasi delle circolari de' ministri Persigny e Delangle, alle quali può esser certo che il conte Cavour non ha avuto alcuna parte. Ma da che furono provocate? Forse da disquisizioni teologiche fra gesuiti e giansenisti? Esse ebbero soltanto origine da' tentativi fatti dall'alto clero per convertire una quistione essenzialmente politica in quistione religiosa, falsando i fatti, malignando le intenzioni e soffocando il diritto, l'equità e la coscienza in un diluvio di menzogne ed in un abisso d'ipocrisie.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

Col cuore esultante, ed interpreti della pubblica allegrezza, annunciamo che ieri, alle 7 pom., il generale Garibaldi ed il conte di Cavour, riavvicinati da un'alta influenza, vennero a franche spiegazioni e ad una aperta riconciliazione.

Nell'istessa sera, il generale Garibaldi ed il generale Cialdini si abbracciavano fraternamente nel palazzo Pallavicino.

Noi ci associamo all'esultanza della *Monarchia*. La conciliazione personale fra uomini benemeriti della patria è un desiderio di quanti amano l'Italia, è voto così degli italiani come degli stranieri che ci sono amici.

Questo avventurato caso prova come abbiam fatto bene di non intervenire nella polemica suscitata dalla lettera del generale Cialdini, affine di non dar all'incidente delle proporzioni oltre i confini di una vertenza privata.

L'esempio che i signori Cavour, Garibaldi e Cialdini ci porgono, sia salutare per tutti e sopratutto pei partiti politici. V'ha in Italia un sentimento così vivace di amor patrio e delle necessità del paese, che impedisce le gravi e durevoli dissensioni personali, fra coloro che tendono allo stesso scopo, alla completa indipendenza ed unità nazionale.

Non rispondiamo al primo articolo della *Monarchia*, perchè per noi risponde la sua breve nota che pubblichiamo in testa di queste parole. Essa stessa, speriamo, avrà riconosciuto come l'amore alla concordia ed il desiderio di tener unite tutte le forze della nazione inspirino coloro ch'essa accusa di aver respinta ogni proposta di conciliazione.

L'Italia dev'esser lieta che i suoi figli più illustri diano tali splendide testimonianze di patriotismo, alle quali nessun popolo potrebbe rimaner insensibile.

Ci scrivono da Pesaro 21 aprile:

Ieri sera verso le ore 24 questa città fu rallegrata da uno spettacolo graditissimo. La giusdicenza di Mondavio, composta di dodici piccoli comuni, mandò quasi due terzi del suo contingente per la leva militare, cioè circa 150 giovani che volontariamente venivano a sottomettersi alla visita. Erano accompagnati dai rispettivi dodici sindaci, e dal concerto civico di Mondavio, che suonò durante l'ingresso, e si fermò nella spaziosa piazza principale. Accorse subito numerosa la popolazione pesarese, plaudente ai ben arrivati ospiti i quali facevano echeggiar l'aria di *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Garibaldi*, ripetuti dalla folla che li ammirava. Stamane, egualmente preceduti dal concerto, si sono presentati al palazzo municipale per subire la visita, prescritta dalla legge. È da notarsi che la giusdicenza di Mondavio è composta di comuni la maggior parte rurali, e assai distanti da centri popolosi. Ma non vi mancano cittadini egregi, fra i primi dei quali vuol collocarsi Luigi Giorgi, che tanto operò ed opera a pro della patria, e che fu il promotore di questa nuova e magnifica festa civica.

Quando si considera che ai tempi di Napoleone I i contadini, per esimersi dalla coscrizione, si tagliavano le dita, o si rompevano i denti, o si gettavano dalle finestre (come ha veduto cogli occhi propri chi scrive); quando si considera le arti nefande e potentissime usate per secoli a corrompere i campagnoli, e si pensa che questi 150 coscritti sono tutti campagnoli, abbiamo ragione di rallegrarci del progresso fatto, e mi tornano in mente (e tornano a capello) quei versi del Giusti, quantunque scritti trent'anni addietro:

« . . . . . . il campanil del Duomo
« . . . .
« A battesimo suoni o a funerale,
« Muore un brigante e nasce un liberale. »

RIFIUTO DEI VENETI
ALLA RAPPRESENTANZA
NEL PARLAMENTO AUSTRIACO

La Congregazione provinciale di Treviso, chiamata a formare le terne dei deputati pel Parlamento austriaco, prese la seguente deliberazione:

« Vista la sovrana patente 26 febbraio 1861;

« Vista la notificazione luogotenenziale 24 marzo 1861, che prescrive le norme per le elezioni dei deputati veneti a Vienna;

« Visto che queste elezioni, a senso delle succennate leggi, devono avere per base le proposizioni dei Consigli e Convocati comunali;

« Visto che le Congregazioni provinciali non hanno altro incarico che di formare le terne dei candidati aventi la maggioranza dei voti;

« Avuto riflesso al fatto che di 102 comuni componenti la provincia si sono riuniti e procedettero alle elezioni soltanto 18 fra Consigli e Convocati, tra i quali il Consiglio comunale di Spercenigo ed il Convocato di Ponzano, che appariscono affetti di manifesta nullità per insufficienza nel numero degl'intervenuti;

« Considerata altresì la circostanza importantissima che si astennero compiutamente dalle elezioni *il Consiglio comunale di questa città* nonchè *i Consigli tutti senza eccezione dei capo-distretti*;

« Apparendo manifesto che le elezioni seguite da parte di una minoranza tenuissima della popolazione non possono in alcun modo ritenersi bastevoli a dare agli eletti la rappresentanza legale di questa provincia;

« Essendo perciò evidente il difetto delle elezioni, e che quindi sono mancanti con essa gli elementi indispensabili per formare le terne,

« La Congregazione provinciale delibera:

« Essere caduto da sè, atteso il difetto delle elezioni, *il mandato ricevuto di formare le terne dei candidati* da eleggersi a deputati al Consiglio dell'impero per questa provincia, e perciò doversi astenere da ogni ingerenza nell'argomento. »

Non diversamente deliberò la Congregazione provinciale di Vicenza, la quale sopra iniziativa del conte Gaetano Valmarana e ad unanimità di voti dichiarò: essere incompetenti i Consigli e i Convocati comunali e le Congregazioni provinciali ad eleggere deputati pel Consiglio dell'impero; essere illegali le fatte convocazioni, avuto riguardo che la cifra estimale dei votanti sta alla somma generale della provincia come *uno* a *mille* e che non potendo procedere alla formazione delle *terne* si doveva limitare a trasmettere gli atti alla Congregazione centrale, senza neppure interpellare i *candidati* proposti dai pochi votanti, perchè essendo illegale la loro nomina, tornava inutile sapere se fossero disposti ad accettare il mandato.

La Congregazione provinciale di Padova in pieno consesso e ad unanimità di voti declinò ogni ingerenza nell'affare delle elezioni dichiarandosi incompetente.

Lo stesso fecero le Congregazioni delle altre provincie venete, tranne, pare, quella di Verona, la quale peraltro, accompagnando le proposte, protestò contro la legalità delle nomine.

Finalmente la Congregazione centrale rifiutò di fare alcuna nomina, perchè le Congregazioni provinciali avevano ricusato di fare le proposte, e perchè il paese si era manifestamente pronunciato contrario alla elezione dei deputati veneti per un Parlamento austriaco.

Dal Veneto, 22 aprile 1861.

Ci scrivono da Venezia, 22 aprile:

Martedì scorso si riunì il Consiglio provinciale per scegliere la terna dei deputati dei *diecisette* comuni che soli in *cinquantasette* si lasciarono infinocchiare dai commissarii austriaci e procedettero all'elezione. Convennero al consiglio il delegato cav. Piombazzi, il conte Nani Mocenigo, il conte Marco Grimani, il conte Giustinian-Recanati, il conte Pietro Zen e il nobile Pietro Conti. Mancava il signor Venanzio mandato a Portogruaro, ed il conte Venceslao Martinengo che fino dal giorno innanzi avea con alquanta energia dichiarato che si asterrebbe dal comparire in consiglio, rispondendo al conte Nani che s'univa al delegato per persuaderlo: « Non voglio venire a dare il voto per « mandare a Vienna deputati a far la ridicola figura « che voi, o signori, faceste l'anno scorso. » Dicono che il Nani si coprisse il volto col paletot e mormorasse, *tu quoque Brute*.

Cominciata la seduta sorse il conte Grimani e protestò dichiarando incompetente la provinciale a

compire quell'atto a cui non si dovrebbe procedere quand'anco vi fosse la legalità, poichè la minoranza di diecisette comuni è troppo forte per dire che il voto del paese sia di mandare un deputato a Vienna.

Il Piombazzi irritato fece osservare che l'opposizione della provinciale avrebbe posto il governo in serio imbarazzo, e che il commissario governativo rammentava ai consiglieri il giuramento prestato a S. M. Allora s'alzò il Zen e rispose che il governo avea posto la provinciale in ben più serio impaccio, e che quanto al giuramento prestato egli supponeva che non significasse di dover passare sopra agli interessi del proprio paese ed ai consigli della propria coscienza per dir di sì a tutto ciò che piace a Vienna. In questo caso egli era pronto a dimettersi sull'istante.

Il delegato credeva di sognare. Discorsi siffatti non s'erano uditi mai fra quelle mura. Non era rinvenuto allo stupore che già il conte Marco Grimani avea cavato di tasca il processo verbale bello e scritto e lo presentava al Piombazzi, perchè lo firmasse.

Allora si volle che la proposizione del Grimani fosse passata ai voti ed il Piombazzi che aveva fino allora seduto in Consiglio come presidente e commissario governativo ad un tempo lasciò per un istante al conte Nani l'anfibia rappresentanza per prenderne una terza (illegale), quella di semplice consigliere.

Visto che la proposizione veniva approvata all'*unanimità* e sentendo che si voleva porre nel processo quella parola sonora, fece osservare che il Nani non aveva emessa opinione di sorta. Per conseguenza si alzò e ritolta a questi la rappresentanza tornò a ricollocarlo manichino del dispotismo straniero e nell'umile scranna.

Il pover'uomo costretto a spiegarsi balbettò prima un non so che di *temperamento.... di mezza misura ma...* ma... ma poi prese come dicono i francesi *son courage à deux mains* e disse che divideva l'opinione de'suoi colleghi.

Ahi sventura! E il governatore Toggemburg che il giorno avanti avea telegrafato a Vienna per annunciare sicura vittoria!

Oh questi benedetti *tartari* austriaci sono il flagello di Francesco Giuseppe. Il telegrafo nelle loro mani è un giocarello pericoloso. Eppure la vittoria di Magenta avrebbe dovuto servir loro di lezione... Ma e'son testardi.

Ora vedremo cosa farà la centrale: sceglierà essa forse la terna? Sarebbe questo un atto mostruoso di cui non può alcuno supporla capace.

Intanto il popolo di Venezia continua a farsi giustizia da sè.

Sapete che il conte Donà delle Rose (quegli che dopo aver portato al re Carlo Alberto l'atto di riunione del Veneto al Piemonte si gettò ai piedi di Radetzki per ottenere di nuovo la chiave di ciambellano) il giorno che s'adunò il consiglio comunale era nascosto nel palazzo del municipio ed aveva detto al portiere che ove mancasse uno a far il numero legale andasse a chiamarlo. L'altra sera mentre se ne tornava a casa fu assalito da due popolani che gridandogli *traditore della patria* lo gettarono in terra e lo percossero con schiaffi, pugni e calci.

Certo Biasutti impiegato nella casa d' industria vide il fatto dalla finestra e dicendo d' aver conosciuti i due assalitori corse alla polizia e girò tutta la notte in traccia di loro. Ogni uomo onesto deve disapprovare l' atto commesso contro il Donà, ma un uomo onesto si sarebbe vergognato di recitare la parte assunta dal signor Biasutti.

Per buona sorte non è riuscito nella *nobile* impresa.

P. S. Ieri (21 aprile) si radunò straordinariamente la Congregazione centrale e *anch'essa si rifiutò di nominare i deputati al Parlamento di Vienna*. Fu relatore della proposta di rifiuto il nobile Angeli, il quale al motivo della mancanza di proposta da parte de' consigli e collegi provinciali ne aggiunse un altro che cioè *la maggioranza del paese erasi mostrata avversa alla elezione di questi deputati*. Egli fece omaggio così ad una verità universalmente riconosciuta. Il suo voto fu adottato da tutti gl'intervenuti meno cinque tra i quali lo Scarella ed il Zigno.

Così la illegale commedia delle elezioni per una menzognera rappresentanza veneta nel Parlamento austriaco tornò a scorno dell'Austria, e a dimostrazione legale che i *veneti rifiutano il dominio straniero che illegittimamente occupa il loro paese*.

Dopo tre giorni di discussioni nel 21 aprile corrente la Congregazione centrale, dietro rapporto del suo relatore, si dichiarò incompetente nella nomina dei deputati e ciò per due motivi: 1. Mancanza di mandato; 2. *Enorme minoranza* dei votanti in confronto di quelli che si astennero, nonchè la mancanza di tutte le città, tranne Rovigo e Verona, dei capiluoghi di distretto, e di moltissimi grossi centri di popolazione.

A ciò si aggiunse il *rifiuto* di tutti gli eletti (tranne tre), di assumere la missione. Furono opponenti alle deliberazioni della Centrale i deputati Zigno e Scarella i quali, pure riconoscendo la incompetenza delle deputazioni, non volevano *fosse ufficialmente constatata la sconfitta del governo*.

Torino, 24 aprile 1861.

Il Comitato Veneto centrale.

LA PROTESTA DEL CARDINALE ANTONELLI

Il *Monde* ha pubblicato la seguente protesta del cardinale Antonelli colla quale si mette in compagnia di Ferdinando di Lorena e del duca di Modena.

Il cardinale adopera un linguaggio assai più risentito degli augusti suoi colleghi e mostra anche in ciò di essere nato assai lontano dal trono a cui il caso, o piuttosto la sventura d'Italia lo avvicinò.

La riportiamo come documento, e se dobbiamo esprimere un giudizio, diremo essere nostra certezza, in opposizione alla certezza manifestata dal cardinale nelle ultime linee, che nessuno vorrà affannarsi per ricostituire quella podestà che il cardinale segretario più degli altri ha contribuito a dimostrare assurda ed impossibile:

Roma, 15 *aprile* 1861.

Un re cattolico, ponendo in obblio ogni principio religioso, sprezzando ogni diritto, calpestando ogni legge, dopo avere spogliato a poco a poco il capo augusto della chiesa cattolica della più grande e più florida parte dei suoi legittimi possedimenti, oggi assume il titolo di *Re d'Italia*. Con ciò egli vuol porre il suggello alle usurpazioni sacrileghe da lui già compiute e che il suo governo ha già manifestato di completare alle spese del patrimonio della Santa Sede.

Quantunque il Santo Padre abbia solennemente protestato ad ogni nuova impresa con cui recavasi offesa alla sua sovranità, e' non è meno in obbligo oggi di fare una nuova protesta contro l'atto col quale si prende un titolo, lo scopo del quale è di legittimare l'iniquità di tanti atti anteriori.

Sarebbe superfluo il ricordare la santità del possesso del patrimonio della Chiesa ed il diritto del sovrano pontefice su questo patrimonio, diritto incontrastabile riconosciuto in ogni tempo e da tutti i governi, e da cui deriva che il Santo Padre non potrà mai riconoscere il titolo di *Re d'Italia*, cui si arroga il Re di Sardegna, giacchè tale titolo lede la giustizia e la sacra proprietà della Chiesa. Non solo non può riconoscerlo, ma ancora protesta nel modo più assoluto e più formale contro una simile usurpazione.

Il cardinale segretario di stato sottoscritto prega V. E. di voler portare a cognizione del suo governo questo atto fatto in nome di S. S., tenendosi certo ch'esso ne riconoscerà l'assoluta convenienza e che, associandosi ad una tale determinazione, contribuirà, colla sua influenza, a por fine allo stato di cose anormale che da sì lungo tempo desola la sventurata penisola.

Coi sentimenti, ecc.

Cardinale ANTONELLI.

Si scrive da Roma, 20 aprile, alla *Nazione* di Firenze:

Grande manifestazione nell' Università avvenne questa mattina. Dopo gli arresti fatti nella sera del 12, dopo l'emigrazione forzata di otto o dieci studenti per sfuggire alla prigione di cui eran minacciati dalla polizia, il cardinale Altieri ne espulse dall'Università 17 e ne sospese 10. Come avevano gli studenti la sera del 12 risposto alle bugiarde parole dell'iscrizione posta a loro nome dal curato Lenti e dal Comitato sanfedista, d'accordo col cardinale, sulle porte dell' Università, atterrandola, così questa mattina hanno risposto alle misure prese dal cardinale Altieri, protestando a parole e col fatto contro le medesine. — Fu affissa prima la stampa che vi accludo e che fu tirata a migliaia di copie.

Indi sulla gran loggia dell'Università che guarda la piazza di Sant'Eustachio inalberarono una gran bandierona tricolore, e un nuvolo di cartoline col motto: Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, furono da essi lanciate nella piazza e nelle vie vicine. — Intanto essi assembrati nell'interno dell'Università emettevano grida entusiastiche, e il popolo applaudiva agli animosi giovani, e i francesi li guardavano stupefatti e commossi. Invasa l'Università da 50 gendarmi, le grida festevoli furono ripetute: questi arrestarono due studenti: e gli altri a darsi a gridar ancor più forte. Questi giovani studenti si conducono meravigliosamente.

Eccovi la protesta di cui vi parlavo di sopra:

SIGNOR CARDINALE ALTIERI

Le misure di rigore da vostra eminenza annunciate colla notificazione, che noi già segnalammo alla pubblica opinione, siccome improvvida ed insensata, hanno pur troppo colpito non pochi dei nostri colleghi: sappia però l eminenza vostra, che di fronte a tanta ira noi ci sentiamo ringagliarditi ed anche pronti ad affrontare il dì della prova, con calma, e con la fermezza di chi ha nel cuore sicura la vittoria. No, i desideri degli uomini non si spezzano col pugnale dello sgherro; contro la convinzione delle idee, nulla ha potuto mai il carcere e neppure il patibolo.

Di ciò dovrebbe esser ella convinta ove facesse tesoro dell'esempio luminoso che ora le porge il governo cui appartiene, chiamato ad irreparabile rovina, appunto per la guerra da lui fatta alla universale aspirazione per la libertà ed indipendenza della nostra patria.

Noi siccome cattolici veneriamo il pontefice ma aborriamo il turpe governo che da esso emana, e del quale troppo lungamente abbiamo sperimentato le crudeltà ed inginstizie.

I nostri voti non smentiremo giammai, e pronti a ripetere quanto facemmo per ismascherare la impostura del 12 aprile da lei promossa ed autorizzata, giuriamo di non sopportare chiunque osi oltraggiare la nostra dignità, il nostro amor proprio, l'intima nostra convinzione; nè ci acqueteremo finchè l'augusta Roma non sarà chiamata ad occupare nel glorioso regno italiano quel seggio, che per l'avita grandezza, e per le presenti sciagure la intera nazione con voce unanime le assegna.

Roma, 20 aprile 1861.

Gli studenti dell'università romana.

Scrivono da Londra, 20 aprile, all' *Indépendance Belge*:

Troverete nei giornali d' oggi il resoconto della seduta d'ieri e vedrete che la Camera si è di nuovo occupata della quistione romana. Come doveasi attendere, il gabinetto ch' è protestante dichiarò la propria incompetenza in una questione che risguarda puramente il mondo cattolico; ancora una volta fu appoggiato il principio del non-intervento.

Non crediate peraltro che qui si sia di fatto così indifferenti e così inattivi come ne sono le apparenze. Non mancarono mai i consigli officiosi dell'Inghilterra ai gabinetti di Torino, di Parigi ed allo stesso governo pontificio.

Si fa mostra d'essere disinteressati nella quistione perchè la si crede incamminata sulla buona strada della soluzione. Potendo disporre delle informazioni del marchese d'Azeglio e di sir J. Hudson, diplomatici ambidue bene informati, lord Palmerston e lord John Russell non possono sviare nelle loro conghietture.

Si sa che il conte Vimercati andato a Torino per fare le proposte verbali al Re Vittorio Emanuele ed al presidente dei ministri è pienamente riuscito nella sua missione. Il Re ha esternato la propria soddisfazione a questo officioso diplomatico nominandolo tenente-colonnello e addetto militare alla legazione di Francia.

Circa l'oggetto della missione del conte Vimercati si pensa che fosse quello di far accettare le condizioni che la Francia apporrebbe all'eventuale, sì, ma preveduto richiamo delle sue truppe; le truppe italiane andrebbero a rimpiazzare le francesi senza cangiare il titolo dell'occupazione.

Il gabinetto italiano s'impegnerebbe rispettare il territorio del Papa e la di lui sovranità, difendendoli contro qualsiasi attacco; ed assumerebbe l'obbligo a non cambiare il titolo della sua occupazione senza mettersi d' accordo col governo stesso del Santo Padre.

Il gabinetto italiano dovrà provare colla sua attitudine d'esser atto a sostituire la Francia nella sua parte di protettrice della Santa Sede anche all'infuori di questo accordo, e di questa conciliazione con Roma, cose sì vivamente desiderate dai voti di tutti gli amici della causa italiana.

Questa occupazione non potrebbe costituire una soluzione definitiva senza che i due gabinetti di Roma e di Torino si mettano in pieno accordo. Pure vi dirò che qui non si dispera punto d'arrivare a questa soluzione, giacchè si vuole sapere che sette cardinali, e fra questi i signori Santucci, Di Pietro, Amati, Grasselini, dividerebbero quelle idee che il conte di Cavour ha svolte sì eloquentemente nel Parlamento italiano.

D'altronde è noto al gabinetto inglese che lo stesso Santo Padre ha autorizzato un collegio di dottori di teologia a trattar la questione e dare la loro opinione. Se ben vi sovvenga della proibizione che avevano i cardinali di tenere al Papa proposizioni che implicassero cessione di territorio, comprenderete di leggieri il progresso che devono aver fatto le idee di conciliazione per indurre il Papa a sciogliere alcuni cardinali dal giuramento che questi avevano a lui fatto.

Dovremo per questo attenderci un risultato immediato? Io non lo penso. Finchè i difensori della politica di resistenza, a capo de' quali sta monsignor de Merode, possono far valere le conseguenze eventuali dei tentativi borbonici a Napoli, o pure le speranze che si attaccano alla benevola esitazione della Francia, questi non perderanno la loro influenza a segno da cedere il terreno all'opinione italiana. Pure, un primo passo è già fatto.

Le varie convinzioni si sono scosse, e non passa giorno che nuovi elementi di forza non si aggiungano alla causa italiana.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 APRILE

Presidenza del primo vice-presid. Comm. TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 35 colla lettura del verbale dalla seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

GALLENGA fa osservare come sarebbe opportuno di procedere all'appello nominale quotidianamente alle ore 1 1/2, perchè così i signori deputati si affretterebbero a prender posto, altrimenti la seduta comincia troppo tardi.

Si fa l'appello nominale.

GALLENGA rinnova la sua proposizione, aggiungendo che il risultato dell'appello venga pubblicato nel resoconto del giornale ufficiale.

PRES. La proposta è conforme al regolamento; quindi vengono avvertiti i signori deputati che cominciando da domani si adotterà un tale sistema.

Si comunicano degli omaggi: si accorda un congedo.

Si convalida l'elezione del dep. Guido Susanni (Sondrio), Anguissola, Cairoli. Belli (Domodossola).

Il deputato Gallenga riferisce l'elezione del signor Carlo Rusconi (Imola) segretario generale del Consiglio di stato di Bologna creato dal march. D'Azeglio già commissario straordinario delle Romagne.

MASSARI domanda qualche dichiarazione.

DEPRETIS dice che il regolamento parla chiaro e che essendo ammessi alla deputazione i soli segretarii generali di ministero e tale non essendo il candidato, la Camera deve per lo meno esaminare fondatamente tale elezione, e rimetterne la discussione.

Il relatore dice che la grande maggioranza dell'ufficio V ritenne che la carica coperta dal candidato possa assimilarsi all'altra accennata dal preopinante.

G. CAVOUR Si oppone all'aggiornamento.

MAZZA Pietro dice che almeno l'avvocato Rusconi dovrebbe essere ammesso come consigliere di stato.

Prendono parte alla discussione in vario senso i dep. Borgato e Valerio, Conforti e Bertea.

DEPRETIS decampando dall'aggiornamento domanda la nullità dell'elezione.

Alcuni deputati domandano la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

PASINI dà lettura degli art. 5 e 9 del decr. dell'excommissario d'Azeglio, col quale si istituisce il consiglio nelle Romagne dal quale decreto apparisce che tale consiglio era precisamente equiparato al consiglio di stato.

La chiusura è approvata.

Si mette ai voti la convalidazione dell' elezione.

La elezione è annullata.

Si convalida l'elezione del signor Pisanelli.

Prestano il giuramento i deputati Mordini e Susanni.

Si dà lettura d'un progetto di legge presentato dal dep. Mirabelli.

L'ordine del giorno porta il seguito dell' interpellanza al signor ministro dell'interno sulla strada ferrata da Torino a Savona.

MASSARI domanda che la Camera si occupi prima della legge relativa al prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati della guardia nazionale.

DEPRETIS. Siccome quanto prima devesi discutere il progetto di legge presentato dall' illustre generale Garibaldi, così crederei piuttosto che l'altro lo si aggiornasse ad allora. Però qualora la Camera non credesse di prescindere da tale discussione, pregherei che questa non venisse a pregiudicare l'altra.

PEPOLI Gioachino, sta per l'immediata discussione come propose il dep. Massari.

BIXIO. Io non metterò parole lunghe su questo argomento: vorrei che il ministero mostrasse chiaramente alla Camera che questo progetto non pregiudicherebbe quello del gen. Garibaldi.

Voci. No, no.

CASARETTO osserva che una discussione non pregiudicherebbe per nulla l'altra e dice essere utile accettare la proposta Massari.

CASTAGNOLA si oppone alla immediata discussione perchè manca il ministro dell' interno.

CAVOUR (ministro). Postochè si deve invertire l'ordine del giorno, mi parebbe che vi fosse qualche altra cosa che meriterebbe la preferenza....

Alcune voci affermano il contrario.

CAVOUR. Mi permettano, c'è la discussione sulla elezione del cav. Gennero del collegio d'Avigliana. Difatti quel povero infelice (*ilarità prolungata*) aspetta la sua sorte.

Si mette ai voti la proposta Massari, nessuno si alza.

Messa ai voti la proposta del conte Cavour, viene accettata a grande maggioranza.

MASSARI domanda che la discussione venga messa in campo almeno dopo che si sarà deciso sulla elezione Gennero.

Si mette ai voti anche questa proposta e viene respinta.

PRES. Metterò ai voti se tutte le interpellanze al sig. ministro dei lavori pubblici posti all'ordine del giorno d'oggi, debbano precedere la discussione del progetto di legge sulla guardia nazionale.

La Camera decide in senso affermativo.

Il dep. Serra va alla tribuna per riferire sulla elezione Gennero, della quale l'altro giorno si era proposta la convalidazione.

Si pone ai voti la convalidazione, che viene approvata.

Segue la continuazione dell' interpellanza sulla strada ferrata da Torino a Novara.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Dalla discussione che si è impegnata, apparisce che v' ha differenza sulle linee da seguirsi per questa strada. Alcuni credono preferibile quella per Savona; altri quella per Oneglia. Il ministero stette per la prima, e fece un contratto colla Società Colbert, la quale, quindi caduta, ne fece un altro impegnando la somma di 6 e più milioni; ma non credo opportuno di allargar tanto la mano.

Nelle condizioni attuali nelle quali ci troviamo, devo dichiarare alla Camera che la questione di una strada ferrata da Torino al mare trovasi, non dirò risoluta, ma molto bene avanzata, ed io non potrei fare dichiarazioni diverse da quelle che risultano dal rapporto presentato dalla Commissione.

Del resto, riassume presso a poco gli argomenti da esso addotti nella tornata di ieri.

BIXIO. Se io accettassi la proposizione del marchese di Cavour (per la linea di Oneglia), i marinai di Genova direbbero che io invece di essere stato tanti anni in mare, sono stato tutto questo tempo nel palazzo di Cavour.

Torna a parlare dell'importanza del porto di Savona; quindi continua:

Credo che si potranno fare degli altri porti in avvenire; ma ora è certo che quello di Savona è di una grande importanza. Io francamente credo che se il sig. marchese di Cavour ha denari per far dei bagni, potrà recarsi a Oneglia; ma per faccende commerciali farà d' uopo che si rechi a Savona. (*Ilarità*) Oneglia e Porto Maurizio saranno un *rifugio*, come noi lo chiamiamo in termine marinaresco, ma non un porto.

PETITTI dice che tutti i deputati d' Italia devono essere contenti di concorrere a quelle opere che tornano a vantaggio dell'antico Piemonte, come quella del traforo del Moncenisio: parla dell' importanza della strada anche dal lato strategico.

PERUZZI (ministro). Noi oggi dobbiamo dar vita alle opere più importanti, nell'interesse generale di

Italia. La strada che da Torino va al mare è certo tra queste, ma ve ne hanno di più importanti ancora.

VALERIO. Difende e svolge l'ordine del giorno Pescetto siccome quello che domanda alla Camera una dichiarazione che la strada di Savona è d'interesse internazionale importante. È necessario che il Parlamento si pronuncii su questo e faccia sì che il ministero sappia la importanza di questa strada.

CAVOUR (ministro). Crederei che si mettesse termine a questa discussione. Come dovremo trattare gli affari d'Italia, se in una questione di tal fatta si sono occupati due giorni?

La Camera s' indispone, invece che rendersi favorevole a questa strada; me lo credano, signori.

Io prego formalmente la Camera a voler votare la chiusura.

La chiusura è appoggiata ed approvata.

PRES. Leggo il seguente ordine del giorno del dep. Borsarelli:

« La Camera ritenute le dichiarazioni e le riserve del ministero, passa all'ordine del giorno. »

PESCETTO. Piuttosto che questo, io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. È approvato a grande maggioranza tra l'ilarità generale.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del dep. Sanseverino al ministro dei lavori pubblici sulla strada ferrata per Crema.

SANSEVERINO dice che Crema desidera ardentemente di unirsi alla grande arteria della civiltà; fa vedere l'importanza che trarrebbe seco la costruzione di questa strada ferrata, e conchiude col domandare spiegazioni in proposito al ministro dei lavori pubblici sull'esecuzione della legge del luglio 1860.

PERUZZI. Quando vi è una legge sancita da tutti i poteri dello stato, il ministero non ha che un solo dovere: quello di eseguirla. I progetti di questa strada vennero rimessi al governo: sarà cura del ministero a che la Società faccia tutto quello che è necessario per l'adempimento de' suoi doveri.

Venne comunicata qualche idea di modificare la rete lombarda, ma non c'è nessuna formale proposizione, almeno sino a questo momento.

Del resto, ripeto quello che dissi in Senato, che quando la legge non venga modificata, il ministero farà ogni sforzo perchè venga eseguita, tanto più che le condizioni ferroviarie della Lombardia sono in peggiore condizione che nelle altre provincie italiane.

CADOLINI dice che nella provincia di Cremona non vi ha un chilometro di ferrovia, mentre una linea ferrata colà sarebbe necessaria.

(Il dep. Susanni si avvicina a parlare col ministro Peruzzi.)

CADOLINI. Io pregherei l'on. ministro a volermi prestar attenzione, altrimenti sono costretto a cessare dalla mia interpellanza.

Continua quindi a far vedere l' importanza di codesta strada da Cremona a Treviglio; chiede che il governo nell'accettare nuove proposte non trascuri il progetto già approvato dalla Camera nell'ordine del giorno del luglio 1860.

Dimette sul banco della presidenza un ordine del giorno in questo senso.

PERUZZI. Mi pare che sia inopportuno di proporre un ordine del giorno che richiami il ministero a fare il dover suo.

Il governo ha già incominciato a dar opera agli impegni suoi; accetterò i consigli che l'on. interpellante mi diede; ma se il Parlamento non modifica la legge già sanzionata, il ministero la farà eseguire.

Dopo tutto questo la Camera si faccia giudice sull'ordine del giorno presentato.

Si appoggia l'ordine del giorno.

COLOMBANI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, soddisfatta delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine è appoggiato.

Jacini propugna egli stesso la costruzione della strada ferrata e discorre a lungo su di una dichiarazione fatta dal ministro in Senato, circa alla legge ferroviaria in Lombardia.

PERUZZI (ministro). Se avessi saputo che quelle mie dichiarazioni avessero provocata una discussione così lunga, confesso che mi sarei piuttosto mozzata la lingua.

Ripeto che non v'ha alcun progetto, ma qualche idea particolare.

MENICHETTI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Siccome la Camera non è più in numero e quindi non può essere in caso di pronunciarsi sui due ordini del giorno, così vorrei interrogare i due proponenti se vogliono ritirare le loro proposizioni.

CADOLINI e COLOMBANI ritirano i loro ordini.

La seduta è quindi levata alle 5 35, terminata la presente discussione coll'ordine del giorno puro e semplice.

ELEZIONI POLITICHE

Il ballottaggio pel 28 corrente nel collegio di Biandrate è fra il marchese Luigi Tornielli di Borgolavezzaro, e non Luigi Tornelli, con 291 e il conte Gibellini con 60 voti.

L' ing. Giovanni Belli fu nominato nel collegio di Domodossola in ballottaggio il giorno 14 aprile, e non nel primo squittinio del 7.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Senato del regno. Costituzione degli uffizi.

Ufficio 1. Presidente senatore Cibrario — vice-presidente Vacca — segretario Marzucchi.

Ufficio 2. Presidente senatore Des Ambrois — vice presidente Ridolfi — segretario Arnulfo.

Ufficio 3. Presidente senatore Vigliani — vice-presidente Regis — segretario Malaspina.

Ufficio 4. Presidente senatore De Foresta — vice-presidente Arrivabene — segretario Sforza.

Ufficio 5. Presidente senatore Pareto — vice-presidente Sauli L. — segretario Castagnetto.

Commissione per le petizioni.

Senatori Riva — Gioia — Martinengo — Fenaroli e Decardenas.

Ufficio centrale per la legge sull' abrogazione dei decreti dell' ex-ducato parmense 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826: senatori Chiesi — Arnulfo — Vigliani — Fenaroli — Giulini.

Collegio militare. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« Gravi disordini successi nel Collegio militare di Asti hanno indotto il ministro della guerra a sospendervi il corso degli studi, mandando in licenza alle case loro gli allievi per alcuni giorni. Intanto si reca in Asti il luogotenente generale cav. Alliaud coll'incarico di indagarele cause che hanno dato origine agli occorsi inconvenienti e proporre i provvedimenti opportuni a porvi riparo. Tosto che sia terminata l' inchiesta saranno riaperti gli studi. Gli allievi saranno avvisati a domicilio del giorno in cui dovranno rientrare al Collegio. »

Belle Arti. — In una galleria del R. palazzo è esposto il gran quadro che il sig. Angelo Inganni di Brescia ha presentato in omaggio al Re.

Esso rappresenta il Re Vittorio Emanuele a cavallo.

La nobile figura del Re è d'un' espressione mirabile. L'egregio artista ha, con quest'opera di molto merito, data novella prova dell'eccellenza sua nella pittura.

Notizie inesatte. — La notizia data dall'*Espero* che il conte di Cavour ed il gen. Garibaldi siano stati a colloquio a Moncalieri, colle particolarità che l'accompagnano, è destituita di fondamento.

Eglino si sono veduti e riconciliati in Torino.

Telegrafo sottomarino. — Il giorno 16 aprile si è effettuata con pieno successo l'immersione dei due cavi sottomarini attraverso il Faro. Quindi innanzi la corrispondenza telegrafica con Sicilia e Malta potrà scambiarsi senza alcuna interruzione.

Cose militari. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 23 corr.:

« Ieri sono cominciate le partenze per il mezzodì, dei bersaglieri destinati a formare i nuovi battaglioni. Dobbiamo a questo proposito osservare che sono in errore coloro i quali credono che i battaglioni dei corpi inviati nell'ex-reame servano di nucleo per la formazione dei nuovi reggimenti per comporli di elementi dell'ex-esercito borbonico. I nuovi corpi si compongono invece di elementi dell'esercito settentrionale; ogni reggimento di linea fornisce un battaglione; ogni battaglione di bersaglieri una compagnia, e i vuoti lasciati vengono man mano riempiuti dalle classi napoletane chiamate a prestar servizio, e dal contingente delle leve. »

Caso atroce. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 22:

« Domenica 21 corr., verso mezzanotte, in contrada della Maiolica e precisamente al caffè condotto da Virginia Rossini, veniva ucciso certo Moreschi Arsenio, impiegato della ferrovia di qui, e feriti Paolo Prati e Rasca Giuseppe di Monterotondo, il primo interponendosi nell'alterco avvenuto tra i sunnominati e Berardi Giovanni d'anni 31 calzolaio di Brescia, uccisore del Moreschi, in unione ad altro Berardi, e certo Pietro Milesi.

« La R. questura avvisata del fatto con somma energia venne a capo in brev'ora di arrestare i due Berardi e il Milesi, e circa alle ore 4 del mattino successivo erano già nelle carceri. »

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Napoli di questa mattina annunzia che iersera, 24, vi è stata una dimostrazione popolare con grida di *Viva Garibaldi!* Essa non aveva alcuna importanza ed è terminata presto e tranquillamente.

Le notizie che vi siano state consimili dimostrazioni a Genova ed a Bologna sono prive di fondamento.

Sono già nominati parecchi nuovi governatori ed altri impiegati superiori amministrativi per le province napolitane. L'intendente cav. Strada, ora questore a Milano, si reca egli pure a Napoli per la direzione della polizia.

A segretario generale reggente il dicastero di grazia e giustizia in Sicilia non è stato nominato l'avv. San Giorgio, come era stato annunziato nel foglio precedente, ma l' avv. Paolino Maltese.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 aprile.

La nota pubblicata nel *Moniteur* di questa mattina viene a conferma di quanto vi ho detto degli sforzi fatti dal nostro governo per distruggere quella diffidenza che, a quanto sembra, si è impadronita del governo russo dopo gli ultimi casi di Polonia. Il signor di Kisseleff non ha dissimulato all'imperatore ed al sig. di Thouvenel l'impressione che gli articoli dei giornali francesi, tanto favorevoli al movimento polacco, produssero sull' animo dello czar.

Negli affari vi ha in questo momento una sosta, dovuta, io credo, in parte alla aspettazione del risultamento de' negoziati in corso tra l'Ungheria e la Casa degli Absburgo, in parte allo stato in cui si trovano le trattative per la soluzione della quistione romana. Non occorre che io vi dica che a questa soluzione si tende solo in quanto essa può dipendere dalla azione del governo francese; di più non si può pretendere. Ormai *tutti* sono convinti della necessità di richiamare da Roma le nostre truppe. Benchè questa convinzione abbia trionfato tardi assai, noi vedremo sempre con gioia che il principio del non intervento venga sinceramente e completamente applicato.

Avrete veduto nella *Indépendance Belge* una corrispondenza che annuncia la nomina fatta dal Papa di un *alter ego* per il caso in cui Pio IX si trovasse nella impossibilità di adempiere al suo uffizio. Il giornale di Brusselles dice che il Papa avrebbe fra tutti i cardinali il cardinale inglese Wiseman. I nostri clericali dicono che il Papa avrebbe scritto a ciascun cardinale una lettera per informarli della presa risoluzione. Queste lettere sarebbero scritte in forma diversa, a seconda dei diversi sentimenti dei cardinali ai quali furono indirizzate. Dalle indagini fatte credo essere in grado di annunciarvi che la notizia data dall'*Indépendance Belge* non ha ombra di verità. Monsignor Meglia, incaricato d' affari della nunciatura di Parigi, nega assolutamente questi fatti. È vero che le asserzioni di monsignor Meglia non avrebbero grande valore; ma da persone bene informate ci vien detto che le relazioni del sig. di Grammont sono tali da autorizzarci a dichiarar assolutamente false le notizie date dal corrispondente del giornale belga. Del resto, noi non crediamo che quand'anche il Papa avesse avuta l'intenzione — ciò che non possiamo ammettere — di nominare un *alter ego*, sarebbe andato a scegliere un inglese. Sarebbe come confermare che tutti i cardinali italiani sono più disposti ad adattarsi ai sentimenti del paese, di quello che a seguire la politica antinazionale di una frazione della corte romana.

E giacchè stiamo parlando della *Indépendance Belge*, permettete che io richiami la vostra attenzione sopra una corrispondenza da Londra, del 20 aprile, pubblicata da quel giornale, relativa alle cose d' Italia, e che produsse una certa sensazione ne' nostri circoli politici.

Si dice che Francesco II manifesti nelle sue lettere grandi speranze.

Si dice eziandio che il principe Murat sarebbe rientrato in grazia presso l'imperatore.

La rappresentazione dell'opera di Halevy, il *Carlo VI*, a Bordeaux, diede occasione ad una manifestazione politica. Il prefetto della Gironda, dopo avere consultato il ministro dell' interno, ha vietato la rappresentazione di quell'opera.

Sembra che il principe Napoleone abbia rinunciato al disegno di rispondere all'opuscolo del duca d'Aumale. Se questa notizia è vera, il principe è da lodarsi, chè alla fine de'conti lo scritto del duca d'Aumale non meritava che se ne facesse tanto chiasso, nè di essere sequestrato.

Si pensa sul serio all' organizzazione della guardia nazionale in Francia.

Benchè in questi giorni si parli meno del pericolo di guerra, tuttavia i timori non sono cessati, e si ripetono alcune parole dette dal maresciallo Vaillant ad un fabbricante di panni, le quali farebbero pensare che nelle sfere ufficiali la credenza in una prossima guerra non sia punto distrutta.

Alcuni corrispondenti vollero dare una interpretazione ostile alla lentezza del governo federale nel riconoscere il regno d'Italia. Quei signori dimenticano una cosa importante, che cioè l'art. 67 della costituzione elvetica attribuisce il diritto di riconoscere i nuovi stati al solo Consiglio federale. Aspettino che il Consiglio federale sia riunito, e vedranno che non tarderà a riconoscere il regno d'Italia.

L' ambasciatore ottomano ha aperto le sale del suo palazzo ai ricevimenti diplomatici di uso. Se non m'inganno, il conte di Gropello, incaricato d'affari del vostro governo, è stato invitato come tutti gli altri membri del corpo diplomatico.

Il sig. Eugenio Pelletan ha pubblicato un'opera che sarà letta con piacere. Il titolo di essa è: *La nascita di una città.*

(*Altra Corrispondenza*)

Vienna, 19 aprile.

Le dimostrazioni qui successe nel principio di questa settimana pell'affare Berger-Schuselka sono terminate mercè l'apparizione di un invito del nuovo Consiglio comunale a'suoi concittadini pell'ordine e la quiete, e se la polizia ed il governo non avessero spinto il loro zelo malinteso, ricorrendo all'intervento armato, certo che le dimostrazioni non sarebbero durate più di una notte, e avrebbero risparmiato di veder misto col popolare anche lo spirito politico nei tumulti ed urli operatisi sotto le finestre di persone affatto estranee all' affare Schuselka, voglio dire dell' arcivescovo, e qualche altro reazionario spinto. Con tutto questo però ogni partito ebbe la sua parte di perdita, e se il cittadino commisera 95 confratelli arrestati, ed ancora sotto processo, anche il governo però ha lo scorno di sentir fischiate a più riprese le truppe di linea al loro apparire sul campo del tumulto, ed il ferimento con coltelli di qualche cavallo della guardia di polizia a cavallo!

Il palazzo pelle sedute del Reichsrath è oramai compito, pure temo assai abbia a raccogliere in sè tutti i rappresentanti della monarchia, poichè l'Ungheria colle *partes adnexæ*, e quindi Transilvania, Croazia, Confini militari e Dalmazia, l' Istria col litorale, parte del Tirolo ed il Veneto si rifiutano di nominarvi i proprii rappresentanti, e quindi tanto meno dal mandarneli. Se quindi il Reichsrath va ad aprirsi, arrischia ad esser composto solo dai rappresentanti dei paesi tedeschi, boemi, moravi e fors'anco polacchi.

Coll'Ungheria intanto la va sempre alla peggio per l'Austria, giacchè questa dichiara esplicitamente voler formare un governo separato con un ministero particolare ungherese, mette come punto di quistione la validità dell'abdicazione di Ferdinando V, e quindi l' ascensione al trono di Francesco Giuseppe e dichiara di non voler punto saperne nè della quasi bancarotta dello stato, neppure del debito pubblico che dice con ragione fatto con principii d'usura e senza il minimo consenso dei popoli, e per dar poi più peso alle sue domande continua a non voler pagare le imposte governamentali, e sì che questo è il mezzo il più adatto per render sensibile questo governo oramai privo della benchè minima risorsa.

— La *Gazzetta di Vienna* del 22 pubblica la nomina di 36 membri ereditarii e di 39 membri a vita della Camera alta del Consiglio dell'impero.

Fra i membri ereditarii scelti nelle provincie venete troviamo i conti Pier Girolamo Venier, Canossa, Cavriani, Portogentile (?) Guidi, Miniscalchi e Papafava. Fra i membri a vita sono il conte di Thun, i due Krauss, Rechberg, De Prokesch, Nugent, Degenfeld, Hess, Benedeck, Grillparzer, Auersperg, Pipitz, Polacky, Bembo e Resti-Ferrari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 24 aprile.

Il *Popolo d'Italia* pubblica una lettera di Tripoti al direttore della *Gazzetta di Torino.* Questa lettera rettifica l'asserzione del generale Cialdini che, cioè, il Tripoti avesse avuto ordine di ricevere i piemontesi a fucilate, riportando due dispacci originali di Bertani e Garibaldi: col primo s' ingiungeva al Tripoti di aspettare ordini dal dittatore; col secondo, del giorno dopo, di ricevere i piemontesi come fratell.

Parigi, 24 aprile, sera (tardi).

Si ha da Varsavia che le truppe si accampano colà nelle vie, e puntano i cannoni contro il popolo. Le signore continuano a vestire il lutto.

Parigi, 25 aprile, sera.

Notizie di Borsa

La Borsa fu debole.

		Aprile 24	Aprile 25
Fondi francesi	3 0[0	68 45	68 30
Id. id.	4 1[2 0[0	95 30	95 30
Consolidati inglesi	3 0[0	92 1[8	92 00
Fondi piem. 1849	5 0[0	74 05	73 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		675	672
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	372
Id. Id. Lomb.-Venete		472	472
Id. Id. Romane		227	222
Id. Id. Austriache		473	476

Vienna, 25. Debole. Rumori di conciliazione fra l'Austria e l'Ungheria.

Parigi, 25 aprile, sera.

La *Patrie* ha quanto segue:

« Un dispaccio da Beyrouth, in data del 20, annuncia che una squadra inglese era giunta in quella rada il giorno precedente. L'ammiraglio era partito col console inglese per fare un'escursione sulla montagna.

Lo stesso foglio annuncia che Omer bascià, giunto il 23 ad Antivari, si recò immediatamente a Trebigne.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

25 *aprile* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	74 25	31 mag.
» »	Matt.	74 25	74 15	30 apr.
1851 5 0[0 1 dic.	G. p. d. B.	81 —	— —	
Fondi privati				
Gaz luce Torino	Matt.	883	— —	
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1280	— —	

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia,*** di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

Torino. Sebast. Franco e Figli e C., edit. (Tipografia Scolastica)

L'ARTE DEL COMPORRE

INSEGNATA PER GRADI ED ESEMPI

alle famiglie
ed alle Scuole Primarie, Speciali, Tecniche e di Latinità inferiore

PER

CASIMIRO DANNA

Dottore aggregato alla Facoltà di filosofia e lettere, professore emerito dell'Università di Torino, professore di letteratura italiana nella R. Accademia militare, cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Quarta Edizione.

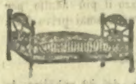
L. 2 50.

Si spedisce franco per posta contro *vaglia postale.*

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale
di **Maurizio Laschi** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

LUIGI BOSCO
FABBRICANTE
DI **ELMI**
e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme.*

Tipografia PAGNONCELLI
in Bergamo

DUE VITE

PER

CARLO GIODO

Rivolgersi ai principali librai.

Chi spedisce un vaglia di L. 3 alla Tipografia suddetta riceverà il volume franco d'ogni spesa.

F.lli GERVAIS d'Anduze (Gard)

SEME DI BACHI

DI ANATOLIA

anche a prodotto

I BOZZOLI e le FARFALLE di questo anno ottenuti da questo seme nello Stabilimento di Cavaillon, sotto il patrocinio del Governo francese e della Camera di Commercio di Lione, sono visibili presso E. Creué, via Lagrange, n. 19, Torino.

Resoconto generale delle esperienze del 1861

« I signori Gervais sono giunti all'altezza della loro riputazione di sericoltori coscienziosi; le loro semenze hanno ottenuto il numero primo di riuscita, e quattro provenienze hanno dato dei bozzoli della migliore qualità. »

Cavaillon, 25 marzo 1861.

A. Jouve e Ed. Meritan.

RIGENERAZIONE

DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. Gaudin e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

Antonio Binson.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave, Devergie, Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica,*** di J. Lepine, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici.* Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Labélonye, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (2)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di **Grimault e C.**, *farm.*,
7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll'olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**
indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento Italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento Italiano,
» Conte A. Piola-Caselli, Intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento Italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. – La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61; a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66; a 75 anni, 16,53 p. 100 fr.

Rendite differite per tutte le dilazioni.— *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe, a partire da tal epoca, una rendita annua vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie di anni 25, se essa gli sarà superstite una rendita vitalizia di 1,200 fr. mediante un annuo sborso di fr. 291 60.

Cassa speciale di capitali e rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

1. Capitale pagabile ad un individuo designato s'è vivo ad una determinata età— *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4,665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 80 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr.. più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, s'è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici sia de'capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato. I titoli rimangono nelle loro mani e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2; ed in Milano dai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali della Compagnia per la *Lombardia*, e dal sig. Dott. Pietro Castiglioni, direttore dell'Agenzia generale, via S. Zeno, n. 3.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **Cravesana e Fasella** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, *di Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.*

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« *Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose* ». (Bouchardat).

« *Coll'aiuto della forza viva contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimenti.*»

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, *al iodure ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. – Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL.T THERMAL

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

(FRANCIA)
Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLÉE ET C.ie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

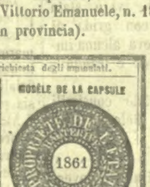
Le Sorgenti sono: Grande-Grille, Hôpital, Puits-Carré, Celestins, Hauterive, Mesdames, Lucas, du Parc

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE
A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

MODÈLE DE LA CAPSULE



Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, *Paris*,
vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionato dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio.* **Malattie delle Donne,** ulcerazioni, *sterilità.* — Consigli ai vecchi **Rapporto** sui vantaggi d'una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.